

SANITÀ

Cmb, Impregilo, Mantovani e Pizzarotti pronte al ricorso: pretendono il 10% del costo dell'opera e 2,5 milioni a testa di indennizzo per le spese



NOT, 40 MILIONI

È la richiesta di danni

Le 4 cordate della gara del 2011 revocate hanno presentato il conto alla Provincia

LUISA MARIA PATRUNO

l.patruno@ladige.it

Rischia di costare **40 milioni** di euro alla Provincia la revoca del bando del dicembre 2011 per il Nuovo ospedale del Trentino (Not) deciso a marzo dalla giunta Rossi e concretizzato il 16 giugno scorso con la determinazione firmata dal dirigente generale del Dipartimento infrastrutture, Raffaele De Col, responsabile del procedimento di gara.

È questa la cifra complessiva che è stata quantificata dalle quattro cordate, che avevano partecipato alla gara (guidate rispettivamente da **Cmb** di Carpi, la **Impregilo** Spa di Milano, la **Ing. E. Mantovani** Spa di Mestre e la **Pizzarotti** Spa di Parma), e che ora dopo 6 anni di ricorsi e controricorsi si vedono gettati nel cestino i rispettivi progetti (per altro ancora in fase preliminare) dalla Provincia e la chance di ottenere l'appalto in finanza di progetto di un'opera da 300 milioni di euro di cui 160 milioni pubblici.

Nelle osservazioni fatte pervenire nelle settimane scorse dalle imprese al dirigente De Col veniva quantificato un «lucro cessante» ovvero un mancato guadagno per la realizzazione del progetto cancellato che arriva a **30 milioni**, ovvero il **10%** del valore dell'opera (di cui ogni associazione temporanea di impresa chiede un quarto), anche se è evidente che solo una avrebbe vinto (non si sa quale) e dunque è difficile ipotizzare che l'ente pubblico debba risarcire un danno per tutti, anche per le tre che non avrebbero comunque vinto la gara.

L'altra richiesta, è relativa all'indennizzo/risarcimento per il lavoro che ora non serve più (ovvero le spese

Ma l'ente pubblico non intende pagare nulla: «Sono inammissibili e tardive, revoca legittima»

tecniche per il progetto e direzione lavori) che sono state quantificate dalle imprese in **2,5 milioni** per ciascuno quindi un totale di **10 milioni** di euro. Il dirigente De Col fa notare che: «Le imprese hanno quantificato la spesa totale, anche quella non sostenuta, visto che fino ad ora hanno realizzato solo il progetto preliminare e non quello esecutivo».

In ogni caso la posizione della Provincia è netta: non intende pagare alle quattro cordate nessun danno né indennizzo.

Nel provvedimento di revoca del bando di gara, infatti, si legge: «Le richieste in questione appaiono all'evidenza inammissibili/tardive in quanto non sono state presentate nei termini decessionali fissati dal codice del procedimento amministrativo».

Inoltre, si sostiene che: «Non ci sono né danni né indennizzi da corrispondere per il semplice fatto che non ci sono valide offerte presentate che l'amministrazione omette di prendere in considerazione. L'attività per la quale gli interessati chiedono indennizzi/risarcimenti è stata, infatti, invalidata integralmente e, pertanto, dovrà ripartire dalla proposizione di una nuova offerta la quale, qualora avviata, richiederà l'effettuazione di una nuova attività comportante l'ela-

borazione di una proposta completamente rinnovata (essendo ovviamente esclusa la riproponibilità della medesima precedente proposta)».

Insomma, la Provincia non teme di dover pagare risarcimenti alle imprese per aver deciso di cambiare idea sul progetto del Not e anzi sottolinea: «Le richieste di risarcimento e di indennizzo non costituiscono un elemento tale da compromettere la scelta dell'amministrazione in ordine alla revoca degli atti di gara».

E si conclude: «Pur essendo assai elevato il rischio del contenzioso, tuttavia questo va ridimensionato nei termini sopra indicati non essendo peraltro neppure stato documentato in modo puntuale l'asserito "danno emergente". Per quanto attiene alle ulteriori richieste di danno è di tutta evidenza che non possono trovare ingresso in questa sede visto che tali profili nulla hanno a che fare con una revoca (legittima) degli atti di gara».

Le imprese hanno comunque ora 30 giorni di tempo per impugnare il provvedimento di revoca del bando che è datato 16 giugno. Il ricorso al Tar viene dato per scontato dalla Provincia visto che è l'atto necessario per poter poi promuovere eventuali altre azioni per la richiesta degli indennizzi pretesi. In ogni caso, pur consapevoli del fatto che i ricorsi al tribunale amministrativo e al giudice civile ci saranno la giunta provinciale intende procedere, come annunciato, con la pubblicazione del nuovo bando tradizionale, partendo da quello per la progettazione del Not.

Si vedrà poi come muoversi nel caso il Tar dovesse accogliere la richiesta di sospensiva o nel merito l'atteso ricorso contro l'annullamento della gara del 2011.





A destra, il dirigente Raffaele De Col. Sopra e sotto l'area ora allargata di via al Desert per il Not



LA DECISIONE

Nella determinazione del dirigente generale De Col sono riassunte le motivazioni che hanno portato alla revoca della gara per il Nuovo ospedale del Trentino

Stop al project financing e progetto da cambiare

Nuovo bando causa spending review e aree in più

La Provincia ha motivato la revoca del bando di gara in project financing dell'11 dicembre 2011 per la realizzazione del Nuovo ospedale del Trentino (Not) con tre ragioni principali: nuovo contesto economico-finanziario; la disponibilità di nuove aree limitrofe a quelle originarie in via al Desert a Trento sud e conseguente necessità di progettare nuove infrastrutture viarie a servizio dell'opera; e soprattutto la revoca è causata dalle «novità intervenute in materia di organizzazione del servizio sanitario».

Spending review in sanità. Nella determinazione di revoca del bando, firmata dal dirigente generale del Dipartimento infrastrutture, Raffaele De Col, si specifica che si sono manifestate esigenze di riduzione della spesa del settore sanitario, successive alla data del bando di gara, esigenze che oltre tutto hanno «gradualmente ridotto la capacità di spesa non solo del settore sanitario ma in generale». E viene citato a questo proposito l'«effetto di un accordo che ha portato a modificare lo Statuto speciale di autonomia proprio in materia finanziaria e di razionalizzazione della spesa pubblica».

Nuovo contesto economico-finanziario. Viene sottolineato che Cassa del Trentino spa ha svolto nei primi mesi del 2015 una approfondita analisi degli scenari percorribili e delle possibili criticità, avvalendosi anche di un qualificato studio legale. È stata analizzata la sussistenza dei presupposti favorevoli all'utilizzo del partenariato pubblico-privato (project financing) rispetto a un appalto tradizionale. Secondo Cassa del Trentino «il contesto economico-finanziario di riferimento è profondamente mutato rispetto al 2011». E oggi «l'ipotesi di appalto tradizionale, l'applicazione di un tasso fisso Bei molto conveniente (stimato al 2%) determina per la Provincia un risparmio maggiore».

Nuove aree a disposizione. La terza principale ragione con cui la Provincia motiva la



Il rendering del progetto Impregilo. Sopra, quello di Mantovani. Entrambi ora alla Provincia non servono più

revoca della gara è dovuta all'«aumento delle aree a disposizione» che «consente una diversa e più agevole distribuzione funzionale degli spazi». Si tratta essenzialmente delle aree oggi adibite a campi sportivi (Trentinello) vicine a quelle già destinate al Not. «La disponibilità di maggiori aree - scrive De Col nella determinazione di revoca firmata il 16 giugno - rende modificabile anche la

precedente previsione progettuale compresa negli atti posti a base di gara, relativamente alle infrastrutture viarie al servizio dell'intervento». Nelle loro osservazioni alla revoca, le quattro cordate contestano l'esigenza di modifiche sostanziali dicendo che «le aree fornite dal Comune di Trento sono marginali perché non modificano le scelte sull'ubicazione del

6 ANNI

Serie di ricorsi nessun vincitore

Il bando per il Not appena revocato era stato pubblicato a dicembre 2011. Ad agosto 2012 risultano in corsa 4 cordate. Nel dicembre 2013 il Tar esclude dalla gara due dei quattro partecipanti, l'Ati guidata da Impregilo, che è risultata vincente, e la Cmb. Restano Mantovani e Pizzarotti, ma le esclusioni ricorrono al Consiglio di Stato che nel 2014 annulla l'esclusione delle due imprese ma anche la valutazione perché i componenti della commissione erano incompatibili.

realizzando ospedale, ma solo aspetti di contorno (ovvero solo la viabilità di accesso)». Secondo la Provincia, invece «la modifica dell'area interessata si traduce in una profonda modificazione dell'idea originaria che era stata posta in gara». Sarà necessario rivedere la distribuzione dei parcheggi «e la stessa distribuzione dei reparti e relative funzioni sanitarie e non sanitarie».